Il Sole 24 Ore

Confprofessioni e BeProf

Sull' equo compenso professionisti contro lo strapotere agli Ordini

Per le rappresentanze: snaturato il ruolo a tutela della fede pubblica

Fe.Mi.

La norma che amplia l' applicazione dell' equo compenso per i professionisti è stata fermata ieri dal parere negativo della commissione Bilancio della Camera. Il motivo: le ricadute sulla finanza pubblica che l' estensione delle attuali regole potrebbe avere. La commissione chiede di non estendere la disciplina alle convenzioni stipulate con società veicolo di cartolarizzazione, di escludere gli agenti della riscossione (il costo stimato della loro inclusione è di 150 milioni) e di evitare un' applicazione retroattiva ai contratti già in essere.

Il testo su cui si sta lavorando (C.

3179) è stato presentato dalla leader di FdI Giorgia Meloni, integrato con le proposte di legge dei deputati Morrone (Lega) e Mandelli (Fi). Un testo che, nella sua attuale versione, viene criticato anche da diverse associazioni professionali.

Il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella, sottolinea come l' attuale formulazione dà agli Ordini professionali il compito di aggiornare i parametri di riferimento delle prestazioni professionali e, al tempo stesso, di stipulare



modelli standard di convenzioni che le imprese possono adottare anche in deroga ai parametri stessi; «ci chiediamo - chiosa Stella - a che cosa servano i parametri, ma soprattutto siamo davvero sicuri che un modello standard possa rispondere in maniera efficace a una prestazione professionale complessa?». Pollice verso anche sulla class action che rischia di far esplodere una conflittualità esasperata tra professionisti concorrenti e sulla composizione dell' Osservatorio nazionale sull' equo compenso che è poco inclusiva.

Per il Colap, il Coordinamento delle libere associazioni professionali, l' attuale testo «sembra strutturato in particolare per i professionisti ordinistici, con un riferimento nemmeno troppo velato a un ritorno delle tariffe professionali. «La nuova versione del provvedimento - afferma la presidente Colap Emiliana Alessandrucci - è confusa e rischia di creare più problemi che benefici al mondo professionale».

Si dicono «sconcertati» anche i sindacati dei commercialisti Adc, Aidc e Unione giovani perché si demanda la valorizzazione delle prestazioni professionali a una «imprecisata contrattazione tra imprese e Ordini professionali, equiparati a qualsiasi associazione di professionisti non iscritti ad albi o Ordini».

Una soluzione che per i sindacati fa venir meno la funzione peculiare e primaria degli Ordini quali enti a tutela della pubblica fede, trasformandoli in organismi sindacali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Italia Oggi

Confprofessioni e BeProf

Il parere negativo della commissione bilancio della camera ferma l'esame in aula del ddl

Equo compenso, corsa frenata

Costi troppo elevati con l' estensione alle cartolarizzazioni

SIMONA D' ALESSIO

La commissione Bilancio della Camera «sgonfia le ruote» al restyling della disciplina sull' equo compenso (3179): per scongiurare l' impennata dei costi, bisognerebbe espungere l' estensione della norma, «prevista per le convenzioni stipulate con imprese bancarie, assicurative e con imprese diverse da quelle piccole medie, anche alle convenzioni stipulate con società veicolo di cartolarizzazione, nonché con le loro controllate e mandatarie». E, al tempo stesso, sforbiciare il riferimento oltre che «alle società disciplinate dal testo unico in materia di società a partecipazione pubblica», agli agenti della riscossione, foriero di «oneri estremamente gravosi per l' Agenzia delle Entrate-Riscossione, a causa di un maggiore esborso, a titolo di spese per la rappresentanza e la difesa in giudizio, quantificato in 150 milioni annui».

Il provvedimento, a prima firma della leader di FdI Giorgia Meloni (al quale sono state abbinante le proposte di legge dei deputati della Lega e di Fi Jacopo Morrone e Andrea Mandelli), era pronto, nel pomeriggio di ieri, ad



esser votato dall' Aula di Montecitorio, quando è giunta la notizia del parere negativo della V commissione che, «preso atto della relazione tecnica trasmessa dal governo», metteva in risalto la necessità di eliminare quanto previsto dall' articolo 2, comma 1 in merito alle società «veicolo di cartolarizzazione» e loro mandatarie, visto che l' estensione della norma sulla giusta remunerazione dei professionisti «implicherebbe un aumento dei costi dei servizi legali necessari al recupero del credito nell' ambito di operazioni di cartolarizzazione»; il pericolo, poi, per operazioni già coperte dalla garanzia sulle cartolarizzazioni, è che si genererebbero «maggiori costi rispetto a quelli previsti nei «business plan» valutati dalle agenzie di «rating», riducendo «le risorse disponibili per remunerare i portatori di titoli «senior», incrementando in tal modo i rischi di esclusione della garanzia dello Stato». Inoltre, occorrerebbe «riformulare» l' articolo 11, per evitare che l' applicazione dell' equo compenso alle convenzioni in corso, sottoscritte prima della data di entrata in vigore del testo, determini maggiori oneri, rispetto alla legislazione vigente. Nelle prossime ore si saprà se lo «stallo» verrà superato, con modifiche che permetterebbero al testo di tornare in Assemblea. Nel frattempo, il presidente di Confprofessioni Gaetano Stella critica l' introduzione nel provvedimento di «nuovi obblighi e nuove sanzioni» per i professionisti, «senza alcun onere a carico dell' impresa e della Pubblica amministrazione che non rispettano l' equo compenso». E sul conferimento agli Ordini del compito di aggiornare i parametri di riferimento delle prestazioni e di stipulare modelli standard di convenzioni si chiede «che fine abbia fatto il principio di libera pattuizione tra professionista e cliente», aggiungendo perplessità sulla possibilità di avviare una «class action».

Corriere dell'Umbria

Confprofessioni e BeProf

Equo compenso, Confprofessioni' Necessari ritocchi prima del rush finale'

28 luglio 2021 a a a MILANO (ITALPRESS) - "Se vogliamo davvero tutelare i liberi professionisti, sono da correggere alcune distorsioni che emergono dall' ultima versione della proposta di legge sull' equo compenso, in caso contrario saranno ancora una volta i professionisti ad essere penalizzati da una norma nata per proteggerli". Il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella, interviene sull' annosa questione dell' equo compenso, in discussione in questi giorni alla Camera, per sollecitare urgenti interventi migliorativi alla proposta di legge Meloni. "Nel provvedimento ci sono ancora diverse anomalie. Anzitutto, si attribuisce agli ordini professionali il compito di aggiornare i parametri di riferimento delle prestazioni professionali e, al tempo stesso, di stipulare modelli standard di convenzioni che le imprese possono adottare anche in deroga ai parametri stessi", aggiunge Stella. "Ci chiediamo, allora, a che cosa servano i parametri, ma soprattutto siamo davvero sicuri che un modello standard possa rispondere in maniera efficace a una prestazione professionale complessa? Che fine ha fatto il principio di libera pattuizione tra professionista e cliente?". "L' equo



compenso nasce con l' intento di proteggere i liberi professionisti, ma nella norma si introducono nuovi obblighi e nuove sanzioni a loro carico, senza che sia previsto alcun onere a carico dell' impresa e della Pubblica Amministrazione che non rispetta l' equo compenso" sostiene Stella. "C' è tempo per modifiche anche nell' ambito di applicazione del provvedimento rispetto alle aziende, perchè così come congegnata si riferisce soltanto all' 1% delle imprese presenti in Italia". "Abbiamo forti dubbi anche sulla class action che di norma si adotta in presenza di un diritto soggettivo omogeneo e non di un interesse. Basterebbe, a nostro avviso, un' azione inibitoria già prevista dal nostro ordinamento, anche per evitare l' esplosione di una conflittualità esasperata tra professionisti in concorrenza tra loro. Infine - conclude Stella - la composizione dell' Osservatorio nazionale sull' equo compenso dev' essere essere maggiormente inclusiva e ricomprendere anche le associazioni di rappresentanza dei professionisti, esprimendo così la più corretta dimensione della realtà del mondo professionale". (ITALPRESS).

Ansa

Confprofessioni e BeProf

Equo compenso: Confprofessioni, urge modifica prima del varo

Stella su testo a vaglio Camera, dubbi su sanzioni e obblighi

(ANSA) - ROMA, 28 LUG - "Se vogliamo davvero tutelare i liberi professionisti, sono da correggere alcune distorsioni che emergono dall' ultima versione della proposta di legge sull' equo compenso, in caso contrario saranno ancora una volta i professionisti ad essere penalizzati da una norma nata per proteggerli": così il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella, interviene sull' equo compenso per le prestazioni di lavoratori autonomi, in discussione in questi giorni in Aula alla Camera, per sollecitare urgenti interventi migliorativi. Nel provvedimento (il testo base della proposta della leader di FdI Giorgia Meloni, cui sono state associate quelle dei deputati di Fi e della Lega Andrea Mandelli e Jacopo Morrone, ndr) "ci sono ancora diverse anomalie: anzitutto, si attribuisce agli Ordini professionali il compito di aggiornare i parametri di riferimento delle prestazioni professionali e, al tempo stesso, di stipulare modelli standard di convenzioni che le imprese possono adottare anche in deroga ai parametri stessi. Ci chiediamo, allora - recita la nota - a che cosa servano i parametri, ma soprattutto siamo davvero sicuri che un modello standard possa rispondere in maniera efficace a una prestazione professionale complessa? Che fine ha



fatto il principio di libera pattuizione tra professionista e cliente?". Per il vertice della Confederazione "si introducono nuovi obblighi e nuove sanzioni a loro carico, senza che sia previsto alcun onere a carico dell' impresa e della Pubblica amministrazione che non rispetta l' equo compenso. C' è tempo per modifiche anche nell' ambito di applicazione del provvedimento rispetto alle aziende, perché così come congegnata si riferisce soltanto all' 1% delle imprese presenti in Italia". A seguire, vi sono "forti dubbi anche sulla 'class action' che di norma si adotta in presenza di un diritto soggettivo omogeneo e non di un interesse. Basterebbe, a nostro avviso, un' azione inibitoria già prevista dal nostro ordinamento, anche per evitare l' esplosione di una conflittualità esasperata tra professionisti in concorrenza tra loro. Infine - conclude Stella - la composizione dell' Osservatorio nazionale sull' equo compenso dev' essere essere maggiormente inclusiva e ricomprendere anche le associazioni di rappresentanza dei professionisti, esprimendo così la più corretta dimensione della realtà del mondo professionale". (ANSA).

Bs News

Confprofessioni e BeProf

Equo compenso, Confprofessioni"Necessari ritocchi prima del rush finale"

MILANO (ITALPRESS) - "Se vogliamo davvero tutelare i liberi professionisti, sono da correggere alcune distorsioni che emergono dall' ultima versione della proposta di legge sull' equo compenso, in caso contrario saranno ancora una volta i professionisti ad essere penalizzati da una norma nata per proteggerli". Il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella, interviene sull' annosa questione dell' equo compenso, in discussione in questi giorni alla Camera, per sollecitare urgenti interventi migliorativi alla proposta di legge Meloni. "Nel provvedimento ci sono ancora diverse anomalie. Anzitutto, si attribuisce agli ordini professionali il compito di aggiornare i parametri di riferimento delle prestazioni professionali e, al tempo stesso, di stipulare modelli standard di convenzioni che le imprese possono adottare anche in deroga ai parametri stessi", aggiunge Stella. "Ci chiediamo, allora, a che cosa servano i parametri, ma soprattutto siamo davvero sicuri che un modello standard possa rispondere in maniera efficace a una prestazione professionale complessa? Che fine ha fatto il principio di libera pattuizione tra professionista e cliente?". "L' equo compenso nasce con l' intento di Italpress (agenzia nazionale)



proteggere i liberi professionisti, ma nella norma si introducono nuovi obblighi e nuove sanzioni a loro carico, senza che sia previsto alcun onere a carico dell' impresa e della Pubblica Amministrazione che non rispetta l' equo compenso" sostiene Stella. "C' è tempo per modifiche anche nell' ambito di applicazione del provvedimento rispetto alle aziende, perchè così come congegnata si riferisce soltanto all' 1% delle imprese presenti in Italia". "Abbiamo forti dubbi anche sulla class action che di norma si adotta in presenza di un diritto soggettivo omogeneo e non di un interesse. Basterebbe, a nostro avviso, un' azione inibitoria già prevista dal nostro ordinamento, anche per evitare l' esplosione di una conflittualità esasperata tra professionisti in concorrenza tra loro. Infine - conclude Stella - la composizione dell' Osservatorio nazionale sull' equo compenso dev' essere essere maggiormente inclusiva e ricomprendere anche le associazioni di rappresentanza dei professionisti, esprimendo così la più corretta dimensione della realtà del mondo professionale". (ITALPRESS). Scarica l'articolo in Pdf (senza pubblicità) o stampalo Lascia questo campo vuoto Nome Cognome Comune * Brescia Acquafredda Adro Agnosine Alfianello Anfo Angolo Terme Artogne Azzano Mella Bagnolo Mella Bagolino Barbariga Barghe Bassano Bresciano Bedizzole Berlingo Berzo Demo Berzo Inferiore Bienno Bione Borgosatollo Borgo San Giacomo Borno Botticino Bovegno Bovezzo Brandico Braone Breno Brione Caino Calcinato Calvagese Riviera Calvisano Capo di Ponte Capovalle Capriano del colle Capriolo Carpenedolo Castegnato Castel Covati Castel Mella Castenedolo Casto Castrezzati Cazzago Cedegolo Cellatica Cerveno Ceto Cevo Chiari Cigole Cimbergo Cividate camuno Coccaglio Collebeato Collio Cologne Comezzano Cizzago Concesio Corte Franca Corteno Golgi Corzano Darfo Dello Desenzano Edolo Erbusco Esine Fiesse Flero Gambara

Bs News

Confprofessioni e BeProf

Gardone Rivera Gardone Valtrompia Gargnano Gavardo Ghedi Gianico Gottolengo Gussago Idro Incudine Irma Iseo Isorella Lavenone Leno Limone del Garda Lodrino Lograto Lonato Longhena Losine Lozio Lumezzane Maclodio Magasa Mairano Malegno Malonno Manerba Manerbio Marcheno Marmentino Marone Mazzano Milzano Moniga Monno Monte Isola Monticelli Brusati Montirone Montichiari Mura Muscoline Nave Niardo Nuvolento Nuvolera Odolo Offlaga Ome Ono San Pietro Orzivecchi Orzinuovi Ospitaletto Ossimo Padenghe Paderno Fc Paisco Laveno Paitone Palazzolo sull' Oglio Paratico Paspardo Passirano Pavone Mella Pertica Alta Pertica Bassa Pezzaze Piacamuno Piancogno Pisogne Polaveno Polpenazze Pompiano Poncarale Ponte di legno Pontevico Pontoglio Pozzolengo Pralboino Preseglie Prevalle Provaglio d' Iseo Provaglio Valsabbia Puegnagno Quinzano Remedello Rezzato Rodengo Saiano Roè Volciano Roccafranca Roncadelle Rovato Rudiano Sabbio Chiese Sale Marasino Salò San Felice San Gervasio San Paolo San Zeno Sarezzo Saviore Adamello Sellero Seniga Serle Sirmione Soiano del lago Sonico Sulzano Tavernole Mella Tignale Temù Torbole Casaglia Toscolano Maderno Travagliato Tremosine Trenzano Treviso Bresciano Urago d' Oglio Vallio Terme Valvestino Verolanuova Verolavecchia Vestone Vezza d' Oglio Villa Carcina Villachiara Villanuova sul Clisi Vione Visano Vobarno Zone Email * La newsletter di BsNews prevede l' invio di notizie su Brescia e provincia, sulle attività del sito e sui partner. Manteniamo i tuoi dati privati e li condividiamo solo con terze parti necessarie per l'erogazione dei servizi. Per maggiori informazioni, consulta la nostra Privacy Policy, che trovi in fondo alla home page. Controlla la tua casella di posta o la cartella spam per confermare la tua iscrizione Condividi: Fai clic qui per condividere su Twitter (Si apre in una nuova finestra) Fai clic per condividere su Facebook (Si apre in una nuova finestra) Mi piace: Mi piace Caricamento... Correlati.

corrierediarezzo.corr.it

Confprofessioni e BeProf

Equo compenso, Confprofessioni"Necessari ritocchi prima del rush finale"

28 luglio 2021 a a a MILANO (ITALPRESS) - "Se vogliamo davvero tutelare i liberi professionisti, sono da correggere alcune distorsioni che emergono dall' ultima versione della proposta di legge sull' equo compenso, in caso contrario saranno ancora una volta i professionisti ad essere penalizzati da una norma nata per proteggerli". Il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella, interviene sull' annosa questione dell' equo compenso, in discussione in questi giorni alla Camera, per sollecitare urgenti interventi migliorativi alla proposta di legge Meloni. "Nel provvedimento ci sono ancora diverse anomalie. Anzitutto, si attribuisce agli ordini professionali il compito di aggiornare i parametri di riferimento delle prestazioni professionali e, al tempo stesso, di stipulare modelli standard di convenzioni che le imprese possono adottare anche in deroga ai parametri stessi", aggiunge Stella. "Ci chiediamo, allora, a che cosa servano i parametri, ma soprattutto siamo davvero sicuri che un modello standard possa rispondere in maniera efficace a una prestazione professionale complessa? Che fine ha fatto il principio di libera pattuizione tra professionista e cliente?". "L' equo compenso nasce con l'



intento di proteggere i liberi professionisti, ma nella norma si introducono nuovi obblighi e nuove sanzioni a loro carico, senza che sia previsto alcun onere a carico dell' impresa e della Pubblica Amministrazione che non rispetta l' equo compenso" sostiene Stella. "C' è tempo per modifiche anche nell' ambito di applicazione del provvedimento rispetto alle aziende, perchè così come congegnata si riferisce soltanto all' 1% delle imprese presenti in Italia". "Abbiamo forti dubbi anche sulla class action che di norma si adotta in presenza di un diritto soggettivo omogeneo e non di un interesse. Basterebbe, a nostro avviso, un' azione inibitoria già prevista dal nostro ordinamento, anche per evitare l' esplosione di una conflittualità esasperata tra professionisti in concorrenza tra loro. Infine - conclude Stella - la composizione dell' Osservatorio nazionale sull' equo compenso dev' essere essere maggiormente inclusiva e ricomprendere anche le associazioni di rappresentanza dei professionisti, esprimendo così la più corretta dimensione della realtà del mondo professionale". (ITALPRESS).

corrieredirieti.corr.it

Confprofessioni e BeProf

Equo compenso, Confprofessioni"Necessari ritocchi prima del rush finale"

28 luglio 2021 a a a MILANO (ITALPRESS) - "Se vogliamo davvero tutelare i liberi professionisti, sono da correggere alcune distorsioni che emergono dall' ultima versione della proposta di legge sull' equo compenso, in caso contrario saranno ancora una volta i professionisti ad essere penalizzati da una norma nata per proteggerli". Il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella, interviene sull' annosa questione dell' equo compenso, in discussione in questi giorni alla Camera, per sollecitare urgenti interventi migliorativi alla proposta di legge Meloni. "Nel provvedimento ci sono ancora diverse anomalie. Anzitutto, si attribuisce agli ordini professionali il compito di aggiornare i parametri di riferimento delle prestazioni professionali e, al tempo stesso, di stipulare modelli standard di convenzioni che le imprese possono adottare anche in deroga ai parametri stessi", aggiunge Stella. "Ci chiediamo, allora, a che cosa servano i parametri, ma soprattutto siamo davvero sicuri che un modello standard possa rispondere in maniera efficace a una prestazione professionale complessa? Che fine ha fatto il principio di libera pattuizione tra professionista e cliente?". "L' equo compenso nasce con l'



intento di proteggere i liberi professionisti, ma nella norma si introducono nuovi obblighi e nuove sanzioni a loro carico, senza che sia previsto alcun onere a carico dell' impresa e della Pubblica Amministrazione che non rispetta l' equo compenso" sostiene Stella. "C' è tempo per modifiche anche nell' ambito di applicazione del provvedimento rispetto alle aziende, perchè così come congegnata si riferisce soltanto all' 1% delle imprese presenti in Italia". "Abbiamo forti dubbi anche sulla class action che di norma si adotta in presenza di un diritto soggettivo omogeneo e non di un interesse. Basterebbe, a nostro avviso, un' azione inibitoria già prevista dal nostro ordinamento, anche per evitare l' esplosione di una conflittualità esasperata tra professionisti in concorrenza tra loro. Infine - conclude Stella - la composizione dell' Osservatorio nazionale sull' equo compenso dev' essere essere maggiormente inclusiva e ricomprendere anche le associazioni di rappresentanza dei professionisti, esprimendo così la più corretta dimensione della realtà del mondo professionale". (ITALPRESS).

corrieredisiena.corr.it

Confprofessioni e BeProf

Equo compenso, Confprofessioni"Necessari ritocchi prima del rush finale"

28 luglio 2021 a a a MILANO (ITALPRESS) - "Se vogliamo davvero tutelare i liberi professionisti, sono da correggere alcune distorsioni che emergono dall' ultima versione della proposta di legge sull' equo compenso, in caso contrario saranno ancora una volta i professionisti ad essere penalizzati da una norma nata per proteggerli". Il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella, interviene sull' annosa questione dell' equo compenso, in discussione in questi giorni alla Camera, per sollecitare urgenti interventi migliorativi alla proposta di legge Meloni. "Nel provvedimento ci sono ancora diverse anomalie. Anzitutto, si attribuisce agli ordini professionali il compito di aggiornare i parametri di riferimento delle prestazioni professionali e, al tempo stesso, di stipulare modelli standard di convenzioni che le imprese possono adottare anche in deroga ai parametri stessi", aggiunge Stella. "Ci chiediamo, allora, a che cosa servano i parametri, ma soprattutto siamo davvero sicuri che un modello standard possa rispondere in maniera efficace a una prestazione professionale complessa? Che fine ha fatto il principio di libera pattuizione tra professionista e cliente?". "L' equo compenso nasce con l' intento di proteggere i liberi



professionisti, ma nella norma si introducono nuovi obblighi e nuove sanzioni a loro carico, senza che sia previsto alcun onere a carico dell' impresa e della Pubblica Amministrazione che non rispetta l' equo compenso" sostiene Stella. "C' è tempo per modifiche anche nell' ambito di applicazione del provvedimento rispetto alle aziende, perchè così come congegnata si riferisce soltanto all' 1% delle imprese presenti in Italia". "Abbiamo forti dubbi anche sulla class action che di norma si adotta in presenza di un diritto soggettivo omogeneo e non di un interesse. Basterebbe, a nostro avviso, un' azione inibitoria già prevista dal nostro ordinamento, anche per evitare l' esplosione di una conflittualità esasperata tra professionisti in concorrenza tra loro. Infine - conclude Stella - la composizione dell' Osservatorio nazionale sull' equo compenso dev' essere essere maggiormente inclusiva e ricomprendere anche le associazioni di rappresentanza dei professionisti, esprimendo così la più corretta dimensione della realtà del mondo professionale". (ITALPRESS).

corriereviterbo.it

Confprofessioni e BeProf

Equo compenso, Confprofessioni"Necessari ritocchi prima del rush finale"

28 luglio 2021 a a a MILANO (ITALPRESS) - "Se vogliamo davvero tutelare i liberi professionisti, sono da correggere alcune distorsioni che emergono dall' ultima versione della proposta di legge sull' equo compenso, in caso contrario saranno ancora una volta i professionisti ad essere penalizzati da una norma nata per proteggerli". Il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella, interviene sull' annosa questione dell' equo compenso, in discussione in questi giorni alla Camera, per sollecitare urgenti interventi migliorativi alla proposta di legge Meloni. "Nel provvedimento ci sono ancora diverse anomalie. Anzitutto, si attribuisce agli ordini professionali il compito di aggiornare i parametri di riferimento delle prestazioni professionali e, al tempo stesso, di stipulare modelli standard di convenzioni che le imprese possono adottare anche in deroga ai parametri stessi", aggiunge Stella. "Ci chiediamo, allora, a che cosa servano i parametri, ma soprattutto siamo davvero sicuri che un modello standard possa rispondere in maniera efficace a una prestazione professionale complessa? Che fine ha fatto il principio di libera pattuizione tra professionista e cliente?". "L' equo compenso nasce con l'



intento di proteggere i liberi professionisti, ma nella norma si introducono nuovi obblighi e nuove sanzioni a loro carico, senza che sia previsto alcun onere a carico dell' impresa e della Pubblica Amministrazione che non rispetta l' equo compenso" sostiene Stella. "C' è tempo per modifiche anche nell' ambito di applicazione del provvedimento rispetto alle aziende, perchè così come congegnata si riferisce soltanto all' 1% delle imprese presenti in Italia". "Abbiamo forti dubbi anche sulla class action che di norma si adotta in presenza di un diritto soggettivo omogeneo e non di un interesse. Basterebbe, a nostro avviso, un' azione inibitoria già prevista dal nostro ordinamento, anche per evitare l' esplosione di una conflittualità esasperata tra professionisti in concorrenza tra loro. Infine - conclude Stella - la composizione dell' Osservatorio nazionale sull' equo compenso dev' essere essere maggiormente inclusiva e ricomprendere anche le associazioni di rappresentanza dei professionisti, esprimendo così la più corretta dimensione della realtà del mondo professionale". (ITALPRESS).

Economia Sicilia

Confprofessioni e BeProf

Equo compenso, Confprofessioni"Necessari ritocchi prima del rush finale"

MILANO (ITALPRESS) - "Se vogliamo davvero tutelare i liberi professionisti, sono da correggere alcune distorsioni che emergono dall' ultima versione della proposta di legge sull' equo compenso, in caso contrario saranno ancora una volta i professionisti ad essere penalizzati da una norma nata per proteggerli". Il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella, interviene sull' annosa questione dell' equo compenso, in

Italpress

il 28/07/21 MILANO (ITALPRESS) - "Se vogliamo davvero tutelare i liberi professionisti, sono da correggere alcune distorsioni che emergono dall' ultima versione della proposta di legge sull' equo compenso, in caso contrario saranno ancora una volta i professionisti ad essere penalizzati da una norma nata per proteggerli". Il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella, interviene sull' annosa questione dell' equo compenso, in discussione in questi giorni alla Camera, per sollecitare urgenti interventi migliorativi alla proposta di legge Meloni. "Nel provvedimento ci sono ancora diverse anomalie. Anzitutto, si attribuisce agli ordini professionali il compito di aggiornare i parametri di riferimento delle prestazioni professionali e, al tempo stesso, di stipulare modelli standard di convenzioni che le imprese possono adottare anche in deroga ai parametri stessi", aggiunge Stella. "Ci chiediamo, allora, a che cosa servano i parametri, ma soprattutto siamo davvero sicuri che un modello standard possa rispondere in maniera efficace a una prestazione professionale complessa? Che fine ha fatto il principio di libera pattuizione tra professionista e cliente?". "L' equo compenso nasce con l' intento di proteggere i liberi



professionisti, ma nella norma si introducono nuovi obblighi e nuove sanzioni a loro carico, senza che sia previsto alcun onere a carico dell' impresa e della Pubblica Amministrazione che non rispetta l' equo compenso" sostiene Stella. "C' è tempo per modifiche anche nell' ambito di applicazione del provvedimento rispetto alle aziende, perchè così come congegnata si riferisce soltanto all' 1% delle imprese presenti in Italia". "Abbiamo forti dubbi anche sulla class action che di norma si adotta in presenza di un diritto soggettivo omogeneo e non di un interesse. Basterebbe, a nostro avviso, un' azione inibitoria già prevista dal nostro ordinamento, anche per evitare l' esplosione di una conflittualità esasperata tra professionisti in concorrenza tra loro. Infine - conclude Stella - la composizione dell' Osservatorio nazionale sull' equo compenso dev' essere essere maggiormente inclusiva e ricomprendere anche le associazioni di rappresentanza dei professionisti, esprimendo così la più corretta dimensione della realtà del mondo professionale". (ITALPRESS).

EconomyMag

Confprofessioni e BeProf

Equo compenso, Confprofessioni"Necessari ritocchi prima del rush finale"

MILANO (ITALPRESS) - "Se vogliamo davvero tutelare i liberi professionisti, sono da correggere alcune distorsioni che emergono dall' ultima versione della proposta di legge sull' equo compenso, in caso contrario saranno ancora una volta i professionisti ad essere penalizzati da una norma nata per proteggerli". Il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella, interviene sull' annosa questione dell' equo compenso, in discussione in questi giorni alla Camera, per sollecitare urgenti interventi migliorativi alla proposta di legge Meloni. "Nel provvedimento ci sono ancora diverse anomalie. Anzitutto, si attribuisce agli ordini professionali il compito di aggiornare i parametri di riferimento delle prestazioni professionali e, al tempo stesso, di stipulare modelli standard di convenzioni che le imprese possono adottare anche in deroga ai parametri stessi", aggiunge Stella. "Ci chiediamo, allora, a che cosa servano i parametri, ma soprattutto siamo davvero sicuri che un modello standard possa rispondere in maniera efficace a una prestazione professionale complessa? Che fine ha fatto il principio di libera pattuizione tra professionista e cliente?". "L' equo compenso nasce con l' intento di



proteggere i liberi professionisti, ma nella norma si introducono nuovi obblighi e nuove sanzioni a loro carico, senza che sia previsto alcun onere a carico dell' impresa e della Pubblica Amministrazione che non rispetta l' equo compenso" sostiene Stella. "C' è tempo per modifiche anche nell' ambito di applicazione del provvedimento rispetto alle aziende, perché così come congegnata si riferisce soltanto all' 1% delle imprese presenti in Italia". "Abbiamo forti dubbi anche sulla class action che di norma si adotta in presenza di un diritto soggettivo omogeneo e non di un interesse. Basterebbe, a nostro avviso, un' azione inibitoria già prevista dal nostro ordinamento, anche per evitare l' esplosione di una conflittualità esasperata tra professionisti in concorrenza tra loro. Infine - conclude Stella - la composizione dell' Osservatorio nazionale sull' equo compenso dev' essere essere maggiormente inclusiva e ricomprendere anche le associazioni di rappresentanza dei professionisti, esprimendo così la più corretta dimensione della realtà del mondo professionale". (ITALPRESS). mgg/com 28-Lug-21 13:09.

Fiscalita Commercio Internazionale

Confprofessioni e BeProf

Equo compenso: proposta di legge da rivedere

Il Presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella, è intervenuto a sollecitare la necessità di apportare alcuni necessari ritocchi alla proposta di legge in discussione in Parlamento sulla materia dell' equocompenso. I dubbi riguardano l' adozione di un modello standard di convenzioni, la class action e la composizione dell' Osservatorio dedicato.

Il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella, interviene sulla proposta di legge Meloni, in materia di equo compenso, in discussione in questi giorni alla Camera, al fine di sollecitare urgenti interventi migliorativi. «Nel provvedimento- afferma Stella - ci sono ancora diverse anomalie. Anzitutto, si attribuisce agli ordini professionali il compito di aggiornare i parametri di riferimento delle prestazioni professionali e, al tempo stesso, di stipulare modelli standard di convenzioni che le imprese possono adottare anche in deroga ai parametri stessi. Ci chiediamo, allora, a che cosa servano i parametri, ma soprattutto siamo davvero sicuri che un modello standard possa rispondere in maniera efficace a una prestazione professionale complessa? Che fine ha fatto il principio di libera pattuizione tra professionista e cliente?» «L' equo compenso nasce con l' intento di proteggere i , ma nella norma si introducono nuovi obblighi e nuove sanzioni a loro carico, senza che sia previsto alcun onere a carico dell' impresa e della Pubblica Amministrazione che non rispetta l' equo compenso» sostiene Stella. «C' è tempo per modifiche anche nell' ambito di applicazione del provvedimento



rispetto alle aziende, perché così come congegnata si riferisce soltanto all' 1% delle imprese presenti in Italia». Forti dubbi residuano anche sulla class action che di norma si adotta in presenza di un diritto soggettivo omogeneo e non di un interesse. A parere di Confprofessioni, sarebbe sufficiente un' azione inibitoria, peraltro già prevista dal nostro ordinamento, per evitare l' esplosione di una conflittualità esasperata tra professionisti in concorrenza tra loro. Anche la composizione dell' Osservatorio nazionale sull' equo compenso dev' essere essere maggiormente inclusiva e ricomprendere anche le associazioni di rappresentanza dei professionisti, esprimendo così la più corretta dimensione della realtà del mondo professionale. A cura della Redazione Copyright © - Riproduzione riservata.

gazzettadiparma.it

Confprofessioni e BeProf

Equo compenso, Confprofessioni"Necessari ritocchi prima del rush finale"

MILANO (ITALPRESS) - "Se vogliamo davvero tutelare i liberi professionisti, sono da correggere alcune distorsioni che emergono dall' ultima versione della proposta di legge sull' equo compenso, in caso contrario saranno ancora una volta i professionisti ad essere penalizzati da una norma nata per proteggerli". Il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella, interviene sull' annosa questione dell' equo compenso, in discussione in questi giorni alla Camera, per sollecitare urgenti interventi migliorativi alla proposta di legge Meloni. "Nel provvedimento ci sono ancora diverse anomalie. Anzitutto, si attribuisce agli ordini professionali il compito di aggiornare i parametri di riferimento delle prestazioni professionali e, al tempo stesso, di stipulare modelli standard di convenzioni che le imprese possono adottare anche in deroga ai parametri stessi", aggiunge Stella. "Ci chiediamo, allora, a che cosa servano i parametri, ma soprattutto siamo davvero sicuri che un modello standard possa rispondere in maniera efficace a una prestazione professionale complessa? Che fine ha fatto il principio di libera pattuizione tra professionista e cliente?". "L' equo compenso nasce con l' intento di



proteggere i liberi professionisti, ma nella norma si introducono nuovi obblighi e nuove sanzioni a loro carico, senza che sia previsto alcun onere a carico dell' impresa e della Pubblica Amministrazione che non rispetta l' equo compenso" sostiene Stella. "C' è tempo per modifiche anche nell' ambito di applicazione del provvedimento rispetto alle aziende, perché così come congegnata si riferisce soltanto all' 1% delle imprese presenti in Italia". "Abbiamo forti dubbi anche sulla class action che di norma si adotta in presenza di un diritto soggettivo omogeneo e non di un interesse. Basterebbe, a nostro avviso, un' azione inibitoria già prevista dal nostro ordinamento, anche per evitare l' esplosione di una conflittualità esasperata tra professionisti in concorrenza tra loro. Infine - conclude Stella - la composizione dell' Osservatorio nazionale sull' equo compenso dev' essere essere maggiormente inclusiva e ricomprendere anche le associazioni di rappresentanza dei professionisti, esprimendo così la più corretta dimensione della realtà del mondo professionale". (ITALPRESS). mgg/com 28-Lug-21 13:09 © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Giornale Partite Iva

Confprofessioni e BeProf

Equo compenso, Confprofessioni' Necessari ritocchi prima del rush finale'

MILANO (ITALPRESS) - 'Se vogliamo davvero tutelare i liberi professionisti, sono da correggere alcune distorsioni che emergono dall' ultima versione della proposta di legge sull' equo compenso, in caso contrario saranno ancora una volta i professionisti ad essere penalizzati da una norma nata per proteggerli'. Il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella, interviene sull' annosa questione dell' equo compenso, in []

MILANO (ITALPRESS) - 'Se vogliamo davvero tutelare i liberi professionisti, sono da correggere alcune distorsioni che emergono dall' ultima versione della proposta di legge sull' eguo compenso, in caso contrario saranno ancora una volta i professionisti ad essere penalizzati da una norma nata per proteggerli'. Il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella, interviene sull' annosa questione dell' equo compenso, in discussione in questi giorni alla Camera, per sollecitare urgenti interventi migliorativi alla proposta di legge Meloni. 'Nel provvedimento ci sono ancora diverse anomalie. Anzitutto, si attribuisce agli ordini professionali il compito di aggiornare i parametri di riferimento delle prestazioni professionali e, al tempo stesso, di stipulare modelli standard di convenzioni che le imprese possono adottare anche in deroga ai parametri stessi', aggiunge Stella. 'Ci chiediamo, allora, a che cosa servano i parametri, ma soprattutto siamo davvero sicuri che un modello standard possa rispondere in maniera efficace a una prestazione professionale complessa? Che fine ha fatto il principio di libera pattuizione tra professionista e cliente?'. 'L' equo compenso nasce con l' intento di





proteggere i liberi professionisti, ma nella norma si introducono nuovi obblighi e nuove sanzioni a loro carico, senza che sia previsto alcun onere a carico dell' impresa e della Pubblica Amministrazione che non rispetta l' equo compenso' sostiene Stella. 'C' è tempo per modifiche anche nell' ambito di applicazione del provvedimento rispetto alle aziende, perchè così come congegnata si riferisce soltanto all' 1% delle imprese presenti in Italia'. 'Abbiamo forti dubbi anche sulla class action che di norma si adotta in presenza di un diritto soggettivo omogeneo e non di un interesse. Basterebbe, a nostro avviso, un' azione inibitoria già prevista dal nostro ordinamento, anche per evitare l' esplosione di una conflittualità esasperata tra professionisti in concorrenza tra loro. Infine - conclude Stella - la composizione dell' Osservatorio nazionale sull' equo compenso dev' essere essere maggiormente inclusiva e ricomprendere anche le associazioni di rappresentanza dei professionisti, esprimendo così la più corretta dimensione della realtà del mondo professionale'. (ITALPRESS).

Ildenaro.it

Confprofessioni e BeProf

Equo compenso, Confprofessioni"Necessari ritocchi prima del rush finale"

MILANO (ITALPRESS) - 'Se vogliamo davvero tutelare i liberi professionisti, sono da correggere alcune distorsioni che emergono dall' ultima versione della proposta di legge sull' equo compenso, in caso contrario saranno ancora una volta i professionisti ad essere penalizzati da una norma nata per proteggerli'. Il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella, interviene sull' annosa questione dell' equo compenso, in discussione in questi giorni alla Camera, per sollecitare urgenti interventi migliorativi alla proposta di legge Meloni. 'Nel provvedimento ci sono ancora diverse anomalie. Anzitutto, si attribuisce agli ordini professionali il compito di aggiornare i parametri di riferimento delle prestazioni professionali e, al tempo stesso, di stipulare modelli standard di convenzioni che le imprese possono adottare anche in deroga ai parametri stessi', aggiunge Stella. 'Ci chiediamo, allora, a che cosa servano i parametri, ma soprattutto siamo davvero sicuri che un modello standard possa rispondere in maniera efficace a una prestazione professionale complessa? Che fine ha fatto il principio di libera pattuizione tra professionista e cliente?'. 'L' equo compenso nasce con l'intento di proteggere i liberi professionisti, ma nella norma si



introducono nuovi obblighi e nuove sanzioni a loro carico, senza che sia previsto alcun onere a carico dell' impresa e della Pubblica Amministrazione che non rispetta l' equo compenso' sostiene Stella. 'C' è tempo per modifiche anche nell' ambito di applicazione del provvedimento rispetto alle aziende, perchè così come congegnata si riferisce soltanto all' 1% delle imprese presenti in Italia'. 'Abbiamo forti dubbi anche sulla class action che di norma si adotta in presenza di un diritto soggettivo omogeneo e non di un interesse. Basterebbe, a nostro avviso, un' azione inibitoria già prevista dal nostro ordinamento, anche per evitare l' esplosione di una conflittualità esasperata tra professionisti in concorrenza tra loro. Infine - conclude Stella - la composizione dell' Osservatorio nazionale sull' equo compenso dev' essere essere maggiormente inclusiva e ricomprendere anche le associazioni di rappresentanza dei professionisti, esprimendo così la più corretta dimensione della realtà del mondo professionale'. (ITALPRESS).

IINordEstQuotidiano

Confprofessioni e BeProf

Equo compenso, Confprofessioni"Necessari ritocchi prima del rush finale"

MILANO (ITALPRESS) - "Se vogliamo davvero tutelare i liberi professionisti, sono da correggere alcune distorsioni che emergono dall' ultima versione della proposta di legge sull' equo compenso, in caso contrario saranno ancora una volta i professionisti ad essere penalizzati da una norma nata per proteggerli". Il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella, interviene sull' annosa questione dell' equo compenso, in discussione in questi giorni alla Camera, per sollecitare urgenti interventi migliorativi alla proposta di legge Meloni. "Nel provvedimento ci sono ancora diverse anomalie. Anzitutto, si attribuisce agli ordini professionali il compito di aggiornare i parametri di riferimento delle prestazioni professionali e, al tempo stesso, di stipulare modelli standard di convenzioni che le imprese possono adottare anche in deroga ai parametri stessi", aggiunge Stella. "Ci chiediamo, allora, a che cosa servano i parametri, ma soprattutto siamo davvero sicuri che un modello standard possa rispondere in maniera efficace a una prestazione professionale complessa? Che fine ha fatto il principio di libera pattuizione tra professionista e cliente?". "L' equo compenso nasce con l' intento di



proteggere i liberi professionisti, ma nella norma si introducono nuovi obblighi e nuove sanzioni a loro carico, senza che sia previsto alcun onere a carico dell' impresa e della Pubblica Amministrazione che non rispetta l' equo compenso" sostiene Stella. "C' è tempo per modifiche anche nell' ambito di applicazione del provvedimento rispetto alle aziende, perchè così come congegnata si riferisce soltanto all' 1% delle imprese presenti in Italia". "Abbiamo forti dubbi anche sulla class action che di norma si adotta in presenza di un diritto soggettivo omogeneo e non di un interesse. Basterebbe, a nostro avviso, un' azione inibitoria già prevista dal nostro ordinamento, anche per evitare l' esplosione di una conflittualità esasperata tra professionisti in concorrenza tra loro. Infine - conclude Stella - la composizione dell' Osservatorio nazionale sull' equo compenso dev' essere essere maggiormente inclusiva e ricomprendere anche le associazioni di rappresentanza dei professionisti, esprimendo così la più corretta dimensione della realtà del mondo professionale". (ITALPRESS).

iltempo.it

Confprofessioni e BeProf

Equo compenso, Confprofessioni"Necessari ritocchi prima del rush finale"

Carlo Antini

28 luglio 2021 a a a MILANO (ITALPRESS) - "Se vogliamo davvero tutelare i liberi professionisti, sono da correggere alcune distorsioni che emergono dall' ultima versione della proposta di legge sull' equo compenso, in caso contrario saranno ancora una volta i professionisti ad essere penalizzati da una norma nata per proteggerli". Il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella, interviene sull' annosa questione dell' equo compenso, in discussione in questi giorni alla Camera, per sollecitare urgenti interventi migliorativi alla proposta di legge Meloni. "Nel provvedimento ci sono ancora diverse anomalie. Anzitutto, si attribuisce agli ordini professionali il compito di aggiornare i parametri di riferimento delle prestazioni professionali e, al tempo stesso, di stipulare modelli standard di convenzioni che le imprese possono adottare anche in deroga ai parametri stessi", aggiunge Stella. "Ci chiediamo, allora, a che cosa servano i parametri, ma soprattutto siamo davvero sicuri che un modello standard possa rispondere in maniera efficace a una prestazione professionale complessa? Che fine ha fatto il principio di libera pattuizione tra professionista e cliente?". "L' equo compenso nasce con l'



intento di proteggere i liberi professionisti, ma nella norma si introducono nuovi obblighi e nuove sanzioni a loro carico, senza che sia previsto alcun onere a carico dell' impresa e della Pubblica Amministrazione che non rispetta l' equo compenso" sostiene Stella. "C' è tempo per modifiche anche nell' ambito di applicazione del provvedimento rispetto alle aziende, perchè così come congegnata si riferisce soltanto all' 1% delle imprese presenti in Italia". "Abbiamo forti dubbi anche sulla class action che di norma si adotta in presenza di un diritto soggettivo omogeneo e non di un interesse. Basterebbe, a nostro avviso, un' azione inibitoria già prevista dal nostro ordinamento, anche per evitare l' esplosione di una conflittualità esasperata tra professionisti in concorrenza tra loro. Infine - conclude Stella - la composizione dell' Osservatorio nazionale sull' equo compenso dev' essere essere maggiormente inclusiva e ricomprendere anche le associazioni di rappresentanza dei professionisti, esprimendo così la più corretta dimensione della realtà del mondo professionale". (ITALPRESS).

Italpress

Confprofessioni e BeProf

Equo compenso, Confprofessioni"Necessari ritocchi prima del rush finale"

MILANO (ITALPRESS) - "Se vogliamo davvero tutelare i liberi professionisti, sono da correggere alcune distorsioni che emergono dall' ultima versione della proposta di legge sull' equo compenso, in caso contrario saranno ancora una volta i professionisti ad essere penalizzati da una norma nata per proteggerli". Il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella, interviene sull' annosa questione dell' equo compenso, in discussione in questi giorni alla Camera, per sollecitare urgenti interventi migliorativi alla proposta di legge Meloni. "Nel provvedimento ci sono ancora diverse anomalie. Anzitutto, si attribuisce agli ordini professionali il compito di aggiornare i parametri di riferimento delle prestazioni professionali e, al tempo stesso, di stipulare modelli standard di convenzioni che le imprese possono adottare anche in deroga ai parametri stessi", aggiunge Stella. "Ci chiediamo, allora, a che cosa servano i parametri, ma soprattutto siamo davvero sicuri che un modello standard possa rispondere in maniera efficace a una prestazione professionale complessa? Che fine ha fatto il principio di libera pattuizione tra professionista e cliente?". "L' equo compenso nasce con l'intento di proteggere i liberi professionisti, ma nella



norma si introducono nuovi obblighi e nuove sanzioni a loro carico, senza che sia previsto alcun onere a carico dell' impresa e della Pubblica Amministrazione che non rispetta l' equo compenso" sostiene Stella. "C' è tempo per modifiche anche nell' ambito di applicazione del provvedimento rispetto alle aziende, perchè così come congegnata si riferisce soltanto all' 1% delle imprese presenti in Italia". "Abbiamo forti dubbi anche sulla class action che di norma si adotta in presenza di un diritto soggettivo omogeneo e non di un interesse. Basterebbe, a nostro avviso, un' azione inibitoria già prevista dal nostro ordinamento, anche per evitare l' esplosione di una conflittualità esasperata tra professionisti in concorrenza tra loro. Infine - conclude Stella - la composizione dell' Osservatorio nazionale sull' equo compenso dev' essere essere maggiormente inclusiva e ricomprendere anche le associazioni di rappresentanza dei professionisti, esprimendo così la più corretta dimensione della realtà del mondo professionale". (ITALPRESS).

La Provincia di Cremona

Confprofessioni e BeProf

Equo compenso, Confprofessioni"Necessari ritocchi prima del rush finale"

MILANO - "Se vogliamo davvero tutelare i liberi professionisti, sono da correggere alcune distorsioni che emergono dall' ultima versione della proposta di legge sull' equo compenso, in caso contrario saranno ancora una volta i professionisti ad essere penalizzati da una norma nata per proteggerli". Il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella, interviene sull' annosa questione dell' equo compenso, in discussione in questi giorni alla Camera, per sollecitare urgenti interventi migliorativi alla proposta di legge Meloni. "Nel provvedimento ci sono ancora diverse anomalie. Anzitutto, si attribuisce agli ordini professionali il compito di aggiornare i parametri di riferimento delle prestazioni professionali e, al tempo stesso, di stipulare modelli standard di convenzioni che le imprese possono adottare anche in deroga ai parametri stessi", aggiunge Stella. "Ci chiediamo, allora, a che cosa servano i parametri, ma soprattutto siamo davvero sicuri che un modello standard possa rispondere in maniera efficace a una prestazione professionale complessa? Che fine ha fatto il principio di libera pattuizione tra professionista e cliente?". "L' equo compenso nasce con l' intento di



proteggere i liberi professionisti, ma nella norma si introducono nuovi obblighi e nuove sanzioni a loro carico, senza che sia previsto alcun onere a carico dell' impresa e della Pubblica Amministrazione che non rispetta l' equo compenso" sostiene Stella. "C' è tempo per modifiche anche nell' ambito di applicazione del provvedimento rispetto alle aziende, perché così come congegnata si riferisce soltanto all' 1% delle imprese presenti in Italia". "Abbiamo forti dubbi anche sulla class action che di norma si adotta in presenza di un diritto soggettivo omogeneo e non di un interesse. Basterebbe, a nostro avviso, un' azione inibitoria già prevista dal nostro ordinamento, anche per evitare l' esplosione di una conflittualità esasperata tra professionisti in concorrenza tra loro. Infine - conclude Stella - la composizione dell' Osservatorio nazionale sull' equo compenso dev' essere essere maggiormente inclusiva e ricomprendere anche le associazioni di rappresentanza dei professionisti, esprimendo così la più corretta dimensione della realtà del mondo professionale". . mgg/com 28-Lug-21 13:09.

Lavori Pubblici

Confprofessioni e BeProf

Equo compenso, critiche da Confprofessioni al disegno di legge

Confprofessioni critico sul disegno di legge per l' equo compenso nelle parti relative all' azione di classe e all' Osservatorio nazionale

" Se vogliamo davvero tutelare i liberi professionisti, sono da correggere alcune distorsioni che emergono dall' ultima versione della proposta di legge sull' equo compenso, in caso contrario saranno ancora una volta i professionisti ad essere penalizzati da una norma nata per proteggerli ". Queste le parole del presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella, con le quali ha commentato il disegno di legge sull' equo compenso, in discussione in questi giorni alla Camera. Equo compenso: necessarie modifiche Un commento col quale il Presidente Stella sollecita il Parlamento ad intervenire per evitare quelle che definisce "anomalie" sul potere attribuito agli Ordini professionali e le distorsioni applicative della norma. " Nel provvedimento ci sono ancora diverse anomalie - conferma Gaetano Stella - Anzitutto, si attribuisce agli ordini professionali il compito di aggiornare i parametri di riferimento delle prestazioni professionali e, al tempo stesso, di stipulare modelli standard di convenzioni che le imprese possono adottare anche in deroga ai parametri stessi. Ci chiediamo, allora, a che cosa servano i parametri, ma soprattutto siamo davvero sicuri che un modello standard



possa rispondere in maniera efficace a una prestazione professionale complessa? Che fine ha fatto il principio di libera pattuizione tra professionista e cliente ?". Equo compenso: obblighi e sanzioni a carico dei liberi professionisti? "L' equo compenso nasce con l' intento di proteggere i liberi professionisti, ma nella norma si introducono nuovi obblighi e nuove sanzioni a loro carico, senza che sia previsto alcun onere a carico dell' impresa e della Pubblica Amministrazione che non rispetta l'equo compenso - continua il Presidente Stella - C' è tempo per modifiche anche nell' ambito di applicazione del provvedimento rispetto alle aziende, perché così come congegnata si riferisce soltanto all' 1% delle imprese presenti in Italia ". Equo compenso tra class action e potere di rappresentanza Altro punto su cui Confprofessioni chiede di intervenire è contenuto negli articoli 7 (Azione di classe) e 8 (Osservatorio nazionale sull' equo compenso). Articoli semplici ma dalla "portata" molto importante perché offrono per la prima volta la possibilità ai Consigli nazionali di incidere sulla rappresentanza dei loro iscritti. Da una parte viene previsto (art. 7) che la tutela dei liberi professionisti possa avvenire attraverso un' azione di classe proposta dal Consiglio nazionale dell' ordine al quale sono iscritti i professionisti interessati o dalle associazioni maggiormente rappresentative, individuate dai rispettivi ordini. " Abbiamo forti dubbi - afferma Stella - anche sulla class action che di norma si adotta in presenza di un diritto soggettivo omogeneo e non di un interesse. Basterebbe, a nostro avviso, un' azione inibitoria già prevista dal nostro ordinamento, anche per evitare l' esplosione di una conflittualità esasperata tra professionisti in concorrenza tra loro ". Dall' altra (art. 8)

Lavori Pubblici

Confprofessioni e BeProf

viene prevista una vigilanza dell' applicazione delle nuove norme sull' equo compenso mediante un Osservatorio nazionale sull' equo compenso, istituito presso il Ministero della giustizia e composto da un rappresentante per ciascuno dei Consigli nazionali degli ordini professionali. In questo caso nessuno spazio alle Associazioni sindacali. "Infine - conclude il Presidente di Confprofessioni - la composizione dell' Osservatorio nazionale sull' equo compenso deve essere maggiormente inclusiva e ricomprendere anche le associazioni di rappresentanza dei professionisti, esprimendo così la più corretta dimensione della realtà del mondo professionale ".

liberoQuotidiano.it

Confprofessioni e BeProf

Equo compenso, Confprofessioni' Necessari ritocchi prima del rush finale'

Ivan Rota

28 luglio 2021 a a a MILANO (ITALPRESS) - "Se vogliamo davvero tutelare i liberi professionisti, sono da correggere alcune distorsioni che emergono dall' ultima versione della proposta di legge sull' equo compenso, in caso contrario saranno ancora una volta i professionisti ad essere penalizzati da una norma nata per proteggerli". Il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella, interviene sull' annosa questione dell' equo compenso, in discussione in questi giorni alla Camera, per sollecitare urgenti interventi migliorativi alla proposta di legge Meloni. "Nel provvedimento ci sono ancora diverse anomalie. Anzitutto, si attribuisce agli ordini professionali il compito di aggiornare i parametri di riferimento delle prestazioni professionali e, al tempo stesso, di stipulare modelli standard di convenzioni che le imprese possono adottare anche in deroga ai parametri stessi", aggiunge Stella. "Ci chiediamo, allora, a che cosa servano i parametri, ma soprattutto siamo davvero sicuri che un modello standard possa rispondere in maniera efficace a una prestazione professionale complessa? Che fine ha fatto il principio di libera pattuizione tra professionista e cliente?". "L' equo compenso nasce con l' intento di proteggere i liberi



professionisti, ma nella norma si introducono nuovi obblighi e nuove sanzioni a loro carico, senza che sia previsto alcun onere a carico dell' impresa e della Pubblica Amministrazione che non rispetta l' equo compenso" sostiene Stella. "C' è tempo per modifiche anche nell' ambito di applicazione del provvedimento rispetto alle aziende, perchè così come congegnata si riferisce soltanto all' 1% delle imprese presenti in Italia". "Abbiamo forti dubbi anche sulla class action che di norma si adotta in presenza di un diritto soggettivo omogeneo e non di un interesse. Basterebbe, a nostro avviso, un' azione inibitoria già prevista dal nostro ordinamento, anche per evitare l' esplosione di una conflittualità esasperata tra professionisti in concorrenza tra loro. Infine - conclude Stella - la composizione dell' Osservatorio nazionale sull' equo compenso dev' essere essere maggiormente inclusiva e ricomprendere anche le associazioni di rappresentanza dei professionisti, esprimendo così la più corretta dimensione della realtà del mondo professionale". (ITALPRESS).

quotidianodisicilia.it

Confprofessioni e BeProf

Confprofessioni su equocompenso, necessari ritocchi prima del rush finale

«Se vogliamo davvero tutelare i liberi professionisti, sono da correggere alcune distorsioni che emergono dall' ultima versione della proposta di legge sull' equo compenso, in caso contrario saranno ancora una volta i professionisti ad essere penalizzati da una norma nata per proteggerli». Il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella, interviene sull' annosa questione dell' equo compenso, in discussione in questi giorni alla Camera, per sollecitare urgenti interventi migliorativi alla proposta di legge Meloni. «Nel provvedimento ci sono ancora diverse anomalie. Anzitutto, si attribuisce agli ordini professionali il compito di aggiornare i parametri di riferimento delle prestazioni professionali e, al tempo stesso, di stipulare modelli standard di convenzioni che le imprese possono adottare anche in deroga ai parametri stessi», aggiunge Stella. «Ci chiediamo, allora, a che cosa servano i parametri, ma soprattutto siamo davvero sicuri che un modello standard possa rispondere in maniera efficace a una prestazione professionale complessa? Che fine ha fatto il principio di libera pattuizione tra professionista e cliente?» «L' equo compenso nasce con l' intento di proteggere i liberi professionisti, ma



nella norma si introducono nuovi obblighi e nuove sanzioni a loro carico, senza che sia previsto alcun onere a carico dell' impresa e della Pubblica Amministrazione che non rispetta l' equo compenso» sostiene Stella. «C' è tempo per modifiche anche nell' ambito di applicazione del provvedimento rispetto alle aziende, perché così come congegnata si riferisce soltanto all' 1% delle imprese presenti in Italia». «Abbiamo forti dubbi anche sulla class action che di norma si adotta in presenza di un diritto soggettivo omogeneo e non di un interesse. Basterebbe, a nostro avviso, un' azione inibitoria già prevista dal nostro ordinamento, anche per evitare l' esplosione di una conflittualità esasperata tra professionisti in concorrenza tra loro. Infine - conclude Stella - la composizione dell' Osservatorio nazionale sull' equo compenso dev' essere essere maggiormente inclusiva e ricomprendere anche le associazioni di rappresentanza dei professionisti, esprimendo così la più corretta dimensione della realtà del mondo professionale».

Sardinia Post

Confprofessioni e BeProf

Equo compenso, Confprofessioni"Necessari ritocchi prima del rush finale"

MILANO (ITALPRESS) - "Se vogliamo davvero tutelare i liberi professionisti, sono da correggere alcune distorsioni che emergono dall' ultima versione della proposta di legge sull' equo compenso, in caso contrario saranno ancora una volta i professionisti ad essere penalizzati da una norma nata per proteggerli". Il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella, interviene sull' annosa questione dell' equo compenso, in discussione in questi giorni alla Camera, per sollecitare urgenti interventi migliorativi alla proposta di legge Meloni."Nel provvedimento ci sono ancora diverse anomalie. Anzitutto, si attribuisce agli ordini professionali il compito di aggiornare i parametri di riferimento delle prestazioni professionali e, al tempo stesso, di stipulare modelli standard di convenzioni che le imprese possono adottare anche in deroga ai parametri stessi", aggiunge Stella. "Ci chiediamo, allora, a che cosa servano i parametri, ma soprattutto siamo davvero sicuri che un modello standard possa rispondere in maniera efficace a una prestazione professionale complessa? Che fine ha fatto il principio di libera pattuizione tra professionista e cliente?". "L' equo compenso nasce con l'intento di proteggere i liberi professionisti, ma nella



norma si introducono nuovi obblighi e nuove sanzioni a loro carico, senza che sia previsto alcun onere a carico dell' impresa e della Pubblica Amministrazione che non rispetta l' equo compenso" sostiene Stella. "C' è tempo per modifiche anche nell' ambito di applicazione del provvedimento rispetto alle aziende, perchè così come congegnata si riferisce soltanto all' 1% delle imprese presenti in Italia". "Abbiamo forti dubbi anche sulla class action che di norma si adotta in presenza di un diritto soggettivo omogeneo e non di un interesse. Basterebbe, a nostro avviso, un' azione inibitoria già prevista dal nostro ordinamento, anche per evitare l' esplosione di una conflittualità esasperata tra professionisti in concorrenza tra loro. Infine - conclude Stella - la composizione dell' Osservatorio nazionale sull' equo compenso dev' essere essere maggiormente inclusiva e ricomprendere anche le associazioni di rappresentanza dei professionisti, esprimendo così la più corretta dimensione della realtà del mondo professionale". (ITALPRESS).

Tiscali

Confprofessioni e BeProf

Equo compenso, Confprofessioni"Necessari ritocchi prima del rush finale"

MILANO (ITALPRESS) - "Se vogliamo davvero tutelare i liberi professionisti, sono da correggere alcune distorsioni che emergono dall' ultima versione della proposta di legge sull' equo compenso, in caso contrario saranno ancora una volta i professionisti ad essere penalizzati da una norma nata per proteggerli". Il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella, interviene sull' annosa questione dell' equo compenso, in discussione in questi giorni alla Camera, per sollecitare urgenti interventi migliorativi alla proposta di legge Meloni."Nel provvedimento ci sono ancora diverse anomalie. Anzitutto, si attribuisce agli ordini professionali il compito di aggiornare i parametri di riferimento delle prestazioni professionali e, al tempo stesso, di stipulare modelli standard di convenzioni che le imprese possono adottare anche in deroga ai parametri stessi", aggiunge Stella. "Ci chiediamo, allora, a che cosa servano i parametri, ma soprattutto siamo davvero sicuri che un modello standard possa rispondere in maniera efficace a una prestazione professionale complessa? Che fine ha fatto il principio di libera pattuizione tra professionista e cliente?". "L' equo compenso nasce con l'intento di proteggere i liberi professionisti, ma nella



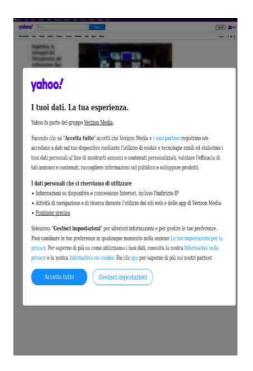
norma si introducono nuovi obblighi e nuove sanzioni a loro carico, senza che sia previsto alcun onere a carico dell' impresa e della Pubblica Amministrazione che non rispetta l' equo compenso" sostiene Stella. "C' è tempo per modifiche anche nell' ambito di applicazione del provvedimento rispetto alle aziende, perchè così come congegnata si riferisce soltanto all' 1% delle imprese presenti in Italia". "Abbiamo forti dubbi anche sulla class action che di norma si adotta in presenza di un diritto soggettivo omogeneo e non di un interesse. Basterebbe, a nostro avviso, un' azione inibitoria già prevista dal nostro ordinamento, anche per evitare l' esplosione di una conflittualità esasperata tra professionisti in concorrenza tra loro. Infine - conclude Stella - la composizione dell' Osservatorio nazionale sull' equo compenso dev' essere essere maggiormente inclusiva e ricomprendere anche le associazioni di rappresentanza dei professionisti, esprimendo così la più corretta dimensione della realtà del mondo professionale". (ITALPRESS).

Yahoo Notizie

Confprofessioni e BeProf

Equo compenso, Confprofessioni"Necessari ritocchi prima del rush finale"

MILANO (ITALPRESS) - "Se vogliamo davvero tutelare i liberi professionisti, sono da correggere alcune distorsioni che emergono dall' ultima versione della proposta di legge sull' equo compenso, in caso contrario saranno ancora una volta i professionisti ad essere penalizzati da una norma nata per proteggerli". Il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella, interviene sull' annosa questione dell' equo compenso, in discussione in questi giorni alla Camera, per sollecitare urgenti interventi migliorativi alla proposta di legge Meloni. "Nel provvedimento ci sono ancora diverse anomalie. Anzitutto, si attribuisce agli ordini professionali il compito di aggiornare i parametri di riferimento delle prestazioni professionali e, al tempo stesso, di stipulare modelli standard di convenzioni che le imprese possono adottare anche in deroga ai parametri stessi", aggiunge Stella. "Ci chiediamo, allora, a che cosa servano i parametri, ma soprattutto siamo davvero sicuri che un modello standard possa rispondere in maniera efficace a una prestazione professionale complessa? Che fine ha fatto il principio di libera pattuizione tra professionista e cliente?". "L' equo compenso nasce con l'intento di proteggere i liberi professionisti, ma nella



norma si introducono nuovi obblighi e nuove sanzioni a loro carico, senza che sia previsto alcun onere a carico dell' impresa e della Pubblica Amministrazione che non rispetta l' equo compenso" sostiene Stella. "C' è tempo per modifiche anche nell' ambito di applicazione del provvedimento rispetto alle aziende, perché così come congegnata si riferisce soltanto all' 1% delle imprese presenti in Italia". "Abbiamo forti dubbi anche sulla class action che di norma si adotta in presenza di un diritto soggettivo omogeneo e non di un interesse. Basterebbe, a nostro avviso, un' azione inibitoria già prevista dal nostro ordinamento, anche per evitare l' esplosione di una conflittualità esasperata tra professionisti in concorrenza tra loro. Infine - conclude Stella - la composizione dell' Osservatorio nazionale sull' equo compenso dev' essere essere maggiormente inclusiva e ricomprendere anche le associazioni di rappresentanza dei professionisti, esprimendo così la più corretta dimensione della realtà del mondo professionale". (ITALPRESS). mgg/com.